

# il tratto della Morte

PROFILI DEL MACABRO NELLA STORIA DEL FUMETTO

mostra a cura di Pier Giorgio Nosari e Mario Taccolini



Bergamo – Museo Adriano Bernareggi (via Pignolo 76)

7 novembre – 7 dicembre 2008

Inaugurazione: 7 novembre 2008, ore 18

Orari: martedì – domenica 9.30 - 12.30 e 15.30 – 18.30

Info: tel. 035.243539 – [www.museobernareggi.it](http://www.museobernareggi.it) – [www.fondazioneravasio.it](http://www.fondazioneravasio.it)

Incontro nell'ambito della mostra:

Venerdì 14 novembre, ore 18.00 - Museo Adriano Bernareggi

**Il fumetto e la Morte. L'ultimo tabù dell'immaginario pop**

Interverranno: Pier Giorgio Nosari

Roberto Recchioni

Mario Taccolini

Un viaggio nella storia del fumetto, alla ricerca degli archetipi e degli stereotipi della e sulla morte nell'immaginario *pop*. Il percorso include più di 80 riproduzioni di tavole, strisce e vignette, tratte da fumetti "storici" e contemporanei, seriali e d'autore, italiani e stranieri. Ad essi si aggiungono 8 omaggi a grandi personaggi dell'arte sequenziale, da parte di 7 affermati autori italiani under 40: perché il fumetto ha cambiato e plasmato la cultura popolare del '900; perché il fumetto è una buona antenna degli umori, dei gusti e della ansie del nostro tempo; perché certi personaggi hanno rappresentato il nostro modo di guardare la vita. Fino al suo limite.

Ecco allora il fumetto regalarci i frammenti di un'ideale "enciclopedia" sul vissuto e il rimosso relativo alla morte, sul nostro modo di pensarla, vederla, affrontarla, esorcizzarla, prepararla, augurarla, procurarla, rappresentarla.

Così - in uno stimolante confronto con gli "ex voto" e i "macabri" custoditi al Museo Bernareggi, due diverse forme di pittura popolare sul tema della morte - la mostra intreccia **due percorsi principali**.

Il primo propone un'ampia selezione di immagini tratte da fumetti famosi di tutto il mondo, dalle origini ai giorni nostri, spaziando da un precursore come *Max e Moritz* ai postmoderni *Dylan Dog* e *Sin City*, passando per fumetti dei primordi come *Krazy Kat*, classici come *Flash Gordon*, *Tarzan* e *Dick Tracy*, supereroi dell'età aurea come *Superman* e *Batman*, supereroi con superproblemi come *Uomo ragno*, eroi tutti di un pezzo come *Tex Willer*, antieroi alla *Diabolik*, romantici alla *Corto Maltese*, *cult* come *Vampirella*. Ampio risalto è dato ai fumetti contemporanei, dagli anni '90 ai giorni nostri, contraddistinti dal moltiplicarsi di opere e tendenze, da superantieroi come *Spawn* a tenebrosi come *John Doe*, passando per romanzi grafici come *Fuochi*. E con autori come Alex Raymond, Hergé, Gianluigi Bonelli e Aurelio Galleppini, Stan Lee, Hector Oesterheld, Hugo Pratt, Bruno Bozzetto, Quino, Alan Moore, Frank Miller, Tiziano Sclavi, Lorenzo Mattotti, Garth Ennis e tanti altri ancora.

Il secondo percorso propone una ricognizione dei migliori talenti del fumetto italiano attuale, e si declina nella scelta di sette autori italiani di fumetti, tutti under 40 e già affermati, cui è stato commissionato un "omaggio" e una reinterpretazione di altrettanti personaggi della storia del fumetto, che hanno segnato una pietra miliare tanto per lo sviluppo di quest'arte quanto per il modo in cui quest'arte ha affrontato il tema della morte: Maurizio Rosenzweig con *Zio Tibia*, Walter Venturi con *Kriminal*, Stefano Caselli con *Morte di Gwen Stacy*, *UR*, Vanna Vinci con *Maus*, Davide Toffolo con *The Spirit*, Giancarlo Olivares con *Devil / Elektra* e Lola Airaghi con *Death*

Accompagna la mostra la proiezione di una selezione di cartoni animati legati ai temi della mostra, da Gundam ad Atlas Ufo Robot, da Akira a Biancaneve, dal Re Leone a Lady Oscar.

*Il tratto della morte* si rivolge non solo al pubblico dei fumetti (l'Italia è il terzo mercato al mondo), ai quali propone un punto di vista inusuale, ma soprattutto al pubblico non specializzato, al quale intende mostrare quanto sia ricco e sfaccettato il mondo delle nuvole parlanti.

Il fumetto è stata un'arte d'evasione, ma mai completamente. E – a dispetto di tutte le censure più o meno preventive – non ha mai avuto paura ad affrontare anche i temi più impegnativi. Con l'onestà di un'arte che dialoga con il suo pubblico senza mediazioni.

Quindi, il fumetto resta un ottimo punto d'osservazione per chi intende interrogare la cultura popolare in cui viviamo immersi e ci consente di verificare la diffusa convinzione circa la rimozione che la nostra società opera rispetto all'idea stessa della morte.

La mostra si propone così di dimostrare che ogni "rimosso" riaffiora sotto altra veste, più o meno mascherato e camuffato, sotto forma di sogni, immagini e storie. Ebbene, da qualche anno dalle pagine dei fumetti ci vengono incontro immagini più esplicite, declinazioni narrative o stilistiche più forti, rappresentazioni più dirette della morte. È il segno che qualcosa sta cambiando, rispetto agli anni in cui nei fumetti, anche nei più crudi o realistici, morivano solo i "cattivi" e il sangue non veniva neppure disegnato. Forse sta cambiando il modo di rapportarsi alla vita, e dunque al suo limite.

Accompagna la mostra un catalogo, a cura delle Edizioni Arcadia, che contiene, oltre alle immagini riprodotte in mostra e ai saggi dei curatori, anche una breve storia a fumetti inedita di Maurizio Rosenzweig.

**Ufficio stampa: B@bele Comunicazione**

**Barbara Mazzoleni** > tel. 320.8015469 > [info@babelecomunicazione.it](mailto:info@babelecomunicazione.it) > Skype: babele73

**Per scaricare comunicato e immagini ad alta risoluzione: [www.babelecomunicazione.it](http://www.babelecomunicazione.it)**